

VERIFICHE SOMMATIVE

VERIFICA SOMMATIVA (A)

LA COMMEDIA

Alunno

Classe

Data

Obiettivi

Conoscere la struttura, lo stile, la finalità poetica della *Commedia*.

- 1 Qual era il vero titolo della Divina Commedia?**
 - (A) Comedia
 - (B) La vecchia Commedia
 - (C) La Commedia dei Divini
- 2 Chi decise di aggiungere l'aggettivo Divina al titolo "La Commedia" ?**
 - (A) Dante Alighieri
 - (B) Ugo Foscolo
 - (C) Boccaccio
- 3 In quante cantiche è divisa l'opera?**
 - (A) 3
 - (B) 6
 - (C) 10
- 4 Perché la Divina Commedia si può definire un poema didascalico?**
 - (A) Perché dietro il significato letterale c'è un significato morale
 - (B) Perché dietro il significato letterale c'è un significato religioso
 - (C) Perché si propone di insegnare qualcosa all'intera umanità
- 5 Da quanti canti è formata ogni cantica?**
 - (A) 33
 - (B) 27
 - (C) 10
- 6 Qual è il metro utilizzato?**
 - (A) il dodecasillabo
 - (B) l'endecasillabo
 - (C) il terzetto
- 7 Che stile ha la Divina Commedia?**
 - (A) aulico
 - (B) umile
 - (C) medio
- 8 Tutta la struttura della Commedia si basa su un numero. Quale?**
 - (A) 3
 - (B) 11
 - (C) 7
- 9 Quando è stata scritta la Divina Commedia?**
 - (A) Nel 1500
 - (B) Nel 1400
 - (C) Nel 1300

- 10** La narrazione della Divina Commedia è fatta
- (A) in prima persona
 - (B) in terza persona
 - (C) la prima parte in prima persona, la seconda in terza persona
- 11** Quanto dura il viaggio intrapreso da Dante nei tre regni dei morti?
- (A) 17 giorni
 - (B) 7 giorni
 - (C) 33 giorni
- 12** Quanto dura il viaggio intrapreso da Dante nell'Inferno?
- (A) 1 giorno e 1 notte
 - (B) 7 giorni e 7 notti
 - (C) 3 giorni e 3 notti
- 13** Quanto tempo serve a Dante per salire la montagna del Purgatorio?
- (A) 1 giorno e 1 notte
 - (B) 7 giorni e 7 notti
 - (C) 3 giorni e 3 notti
- 14** Quanto dura il viaggio intrapreso da Dante nel Purgatorio?
- (A) 1 giorno e 1 notte
 - (B) 7 giorni e 7 notti
 - (C) 3 giorni e 3 notti
- 15** Cosa rappresenta Dante nella Divina Commedia?
- (A) l'uomo peccatore
 - (B) la ragione
 - (C) la teologia
- 16** A che cosa si richiama l'universo dantesco?
- (A) alla cosmologia tolemaica
 - (B) alla cosmologia arcaica
 - (C) alla Bibbia
- 17** Chi si trova nel Primo Cerchio dell'Inferno?
- (A) coloro che hanno commesso peccati di incontinenza
 - (B) i bambini non battezzati e coloro che non credevano in Dio o hanno vissuto nel Paganesimo
 - (C) gli eretici
- 18** Chi si trova nel Nono Cerchio dell'Inferno?
- (A) gli eretici
 - (B) i violenti
 - (C) i fraudolenti
- 19** Prima dei nove cerchi dell'Inferno si ha l'Antinferno in cui ci sono:
- (A) gli eretici
 - (B) gli ignavi
 - (C) i violenti
- 20** Dove sono collocati coloro che hanno commesso peccati di incontinenza?
- (A) Nel Primo Cerchio dell'Inferno
 - (B) Nel Nono Cerchio dell'Inferno
 - (C) Dal Secondo al Quinto Cerchio dell'Inferno

VERIFICA SOMMATIVA (B)

LA COMMEDIA

Alunno

Classe

Data

★★

1 Qual è il significato del titolo *Commedia* in relazione al contenuto e allo stile?

.....

.....

.....

★★

2 In che cosa consiste l'uso multiforme del volgare nella *Commedia*?

.....

.....

.....

★

3 Perché le rime delle terzine dantesche sono dette «incatenate»?

.....

.....

★

4 Che cosa si intende per contrappasso? Spiega il criterio dantesco facendo riferimento a un episodio della *Commedia* che conosci.

.....

.....

.....

.....

★

5 Nella struttura del poema esistono numerose simmetrie. Elencane almeno tre.

.....

.....

.....

.....

VERIFICA SOMMATIVA

LA COMMEDIA: INFERNO

Alunno

Classe

Data

CANTI I, II, III

Obiettivi

- Conoscere la topografia dell'Inferno dantesco.
- Riconoscere le situazioni, i personaggi e il loro significato allegorico-educativo nei canti I, II, III.
- Individuare i temi dei canti suddetti e il messaggio che Dante intende comunicare al lettore.
- Esprimere opinioni personali in base alla propria sensibilità interpretativa.

★ esercizio facile ★★ esercizio mediamente complesso ★★★ esercizio complesso

La topografia dell'Inferno



1

Riempi gli spazi del testo seguente, dedicato alle caratteristiche dell'Inferno dantesco, utilizzando alcune delle parole o delle espressioni sottoelencate.

Acheronte, Antenora, Aristotele, barattieri, battesimo, cantica, cerchi, Cocito, cono, consiglieri di frode, epicurei, eretici, Flegetonte, frode, Furie, ignavi, incontinenza, meno, Minosse, Nesso, più, premio, Stige, vertice, violenza, Virgilio.

La dell'*Inferno* è composta da trentaquattro canti, uno di *Paradiso* e *Purgatorio*. Il primo canto ha la funzione di dell'intera *Commedia* così il totale dei canti arriva a cento. L'Inferno, un rovesciato che Dante percorre in compagnia di Virgilio, ha una struttura suddivisa in nove dove sono distribuiti i dannati in base a tre categorie di peccati:

L'antinferno, nel quale si trovano gli, è separato dall'Inferno vero e proprio dal fiume dove Caronte traghetta le anime. Nel primo cerchio del Limbo sono collocate le anime dei bambini morti prima del e di coloro che sono vissuti prima di Cristo; tra gli *spiriti magni* c'è anche

All'ingresso del secondo cerchio c'è il giudice

Nel secondo, terzo, quarto e quinto cerchio sono puniti, rispettivamente, i lussuriosi, i golosi, gli avari e prodighi, e gli iracundi.

Nel sesto cerchio si incontra la Città di Dite, custodita da mille diavoli, dalle e da Medusa: qui giacciono gli e gli

Nel settimo cerchio, in una pianura bagnata dal e presidiata dal centauro, sono puniti i violenti suddivisi in violenti contro il prossimo, contro se stessi (i suicidi) e contro Dio e la natura.

L'ottavo cerchio è suddiviso in dieci bolge (Malebolge) con i fraudolenti contro chi non si fida e precisamente: seduttori, adulatori, simoniaci, indovini,, ipocriti, ladri,, seminatori di discordie e falsari.

Nel nono cerchio, diviso nelle quattro zone ghiacciate del, sono puniti i fraudolenti contro chi si fida e precisamente: traditori dei parenti (Caina), della patria (.....), degli ospiti (Tolomea) e dei benefattori (Giudecca).

Inferno I

- ★★
2 Collega le tre fiere del canto I alle rispettive caratteristiche e al loro significato allegorico, scrivendo nell'apposito spazio le lettere alfabetiche corrispondenti (due enuncianti non hanno corrispondenza).

Fiere	Significato allegorico
Leone	a. Ha il pelo maculato. b. Rappresenta l'avarizia. c. Rappresenta la lussuria. d. Rappresenta la superbia.
Lonza	e. È un animale magrissimo. f. Ha la coda a forma di serpente. g. Rappresenta il male universale.
Lupa	h. Procede a testa alta e incute terrore.

- ★★
3 Collega le situazioni narrative sotto riportate al corrispondente significato allegorico scrivendo nell'apposito spazio la lettera alfabetica (tre situazioni non hanno corrispondenza).

Situazioni narrative	Significato allegorico
Lo smarrimento di Dante nella selva.	a. La salvezza dell'anima. b. Il traviamiento spirituale dell'umanità. c. Il percorso che l'uomo deve fare per liberarsi dal peccato.
Il colle illuminato dal sole.	d. Il percorso dell'uomo per raggiungere la felicità terrena.
L'incontro con le tre fiere.	e. Un momento di sonno di Dante mentre scriveva la <i>Commedia</i> .
L'aiuto di Dante a Virgilio.	f. La possibilità che offre la ragione di distinguere il male dal bene. g. Gli ostacoli incontrati da Dante per dichiarare il suo amore a Beatrice.
Il viaggio nell'Oltretomba.	h. Le tendenze peccaminose che ostacolano il raggiungimento della salvezza.

b Qual è il significato globale dei versi?

c Qual è l'atteggiamento di Beatrice quando scende nel Limbo per implorare Virgilio di andare in aiuto a Dante?

Inferno III



6

Fai la parafrasi dei seguenti versi del canto III. Poi spiega quali legami individui tra le parole scritte sulla porta infernale e quelle pronunciate da Caronte.

3 «Per me si va ne la città dolente,
per me si va ne l'eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente».

84 Ed ecco verso noi venir per nave
un vecchio, bianco per antico pelo,
gridando: «Guai a voi, anime prave!
Non isperate mai veder lo cielo:
i' vegno per menarvi a l'altra riva
87 ne le tenebre etterne, in caldo e 'n gelo».



7

Fai la parafrasi dei seguenti versi. Poi spiega quali espressioni sottolineano il disprezzo di Dante nei confronti delle schiere degli ignavi.

Ed elli a me: «Questo misero modo
tegnon l'anime triste di coloro
che visser senza 'nfamia e senza lodo.

36

Mischiate sono a quel cattivo coro
de li angeli che non furon ribelli
né fur fedeli a Dio, ma per sé fuoro.

39

Caccianli i ciel per non esser men belli,
né lo profondo inferno li riceve,
ch'alcuna gloria i rei avrebber d'elli».

42

E io: «Maestro, che è tanto greve
a lor, che lamentar li fa sì forte?».

45

Rispuose: «Dicerolti molto breve.

Questi non hanno speranza di morte,
e la lor cieca vita è tanto bassa,
che 'nvidiosi son d'ogne altra sorte.

48

Fama di loro il mondo esser non lassa;
misericordia e giustizia li sdegna:
non ragioniam di lor, ma guarda e passa».

51

E io, che riguardai, vidi una 'nsegna
che girando correva tanto ratta,

54

che d'ogne posa mi pareva indegna;
e dietro le venìa sì lunga tratta

57

di gente, ch'ì non avrei creduto
che morte tanta n'avesse disfatta.

60

Poscia ch'io v'ebbi alcun riconosciuto,
vidi e conobbi l'ombra di colui
che fece per viltade il gran rifiuto.

60

VERIFICA SOMMATIVA

LA COMMEDIA: INFERNO

Alunno

Classe

Data

CANTI V, VI, X

Obiettivi

- Riconoscere le situazioni, i personaggi e il loro significato allegorico-educativo nei canti V, VI, X.
- Individuare i temi dei canti suddetti e il messaggio che Dante intende comunicare al lettore.
- Esprimere opinioni personali in base alla propria sensibilità interpretativa.

★ esercizio facile ★★ esercizio mediamente complesso ★★★ esercizio complesso

Inferno V

- ★★
1 Leggi i seguenti versi del canto V, che si riferiscono all'incontro di Dante con Paolo e Francesca, e poi rispondi alle domande.

99 Siede la terra dove nata fui
 sulla marina dove 'l Po discende
 per aver pace co' seguaci sui.
 Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende,
102 prese costui della bella persona
 che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.
 Amor, ch'a nullo amato amar perdona,
105 mi prese del costui piacer sì forte,
 che, come vedi, ancor non m'abbandona.
 Amor condusse noi ad una morte:
 Caina attende chi a vita ci spense.

a Fai la parafrasi dei versi citati.

b In quale cerchio siamo, quale categoria di peccatori vi troviamo e quale pena essi subiscono?

c Qual è la tematica dei versi?

d Che cosa significa l'espressione «cor gentile»? Quale legame si instaura tra i termini «gentile» e «cortese»?

e Quale vicenda del libro galeotto Francesca narra a Dante nel corso del canto? In che cosa il personaggio individua la *radice* della propria colpa?

f Quale messaggio educativo Dante-autore intende comunicare al lettore?

★★
2 Su un foglio a parte o sul quaderno, commenta in base alla tua sensibilità interpretativa i seguenti aspetti del canto V: la modernità del personaggio di Francesca, il tema dell'amore adultero e della letteratura che può suscitare l'identificazione del lettore (20-30 righe).

Inferno VI

★★
3 Leggi i seguenti versi del canto VI, che si riferiscono all'incontro di Dante con Ciacco, e poi rispondi alle domande.

Voi cittadini mi chiamaste Ciacco:
 per la dannosa colpa della gola,
 54 come tu vedi, alla pioggia mi fiacco.
 E io anima trista non son sola,
 ché tutte queste a simil pena stanno
 57 per simil colpa. – E più non fé parola.
 lo li rispuosi: «Ciacco, il tuo affanno
 mi pesa sì, ch'a lagrimar mi 'nvita;
 60 ma dimmi, se tu sai, a che verranno
 li cittadin de la città partita;
 s'alcun v'è giusto; e dimmi la cagione
 63 per che l'ha tanta discordia assalita».
 Ed elli a me: «Dopo lunga tencione
 verranno al sangue, e la parte selvaggia
 66 caccerà l'altra con molta offensione.

Nel canto X si allude allo scontro tra guelfi e ghibellini. Riempi gli spazi del testo seguente sulle origini storiche dei due partiti e sulle motivazioni ideologiche del loro scontro nel Medioevo. Utilizza alcune delle parole o delle espressioni sottoelencate.

★

5

I termini «guelfo» e «ghibellino» nacquero in Durante i conflitti tra Chiesa e Impero indicavano i sostenitori di due grandi casate feudali, quella dei, il cui capostipite si chiamava Welf, e quella dei, proprietari del castello di Weiblingen. In seguito, furono usati più in generale per designare i seguaci del pontefice, i cosiddetti, e dell'imperatore, cioè i La fazione ghibellina prevalse ai tempi di Durante la lotta dei, sostenuti dal, contro la supremazia imperiale i termini «guelfo» e «ghibellino» furono adottati per indicare rispettivamente i difensori della libertà e i sostenitori dell'autorità Si schierarono dalla parte città come Firenze, Milano e Mantova, mentre furono Lucca, Pisa, Siena. Subentrarono poi divisioni interne alle singole città, dove i cittadini della stessa parte si divisero in che si contrastavano per ottenere il potere politico. A Firenze, per esempio, i si divisero in Bianchi e Neri.

Arrigo VII di Lussemburgo, comunale, Comuni, duchi di Baviera, duchi di Svevia, fazioni, Federico I Barbarossa, feudatari, Germania, ghibelline, ghibellini, guelfa, guelfi, imperiale, papato, Sicilia, Signori, valvassori.

★★

6

Spiega quali sono i temi del colloquio tra Dante e Farinata, servendoti di opportuni riferimenti ai versi del canto.

.....

.....

.....

.....

★★

7

Spiega quali sono i temi del colloquio tra Dante e Cavalcante, servendoti di opportuni riferimenti ai versi del canto.

.....

.....

.....

.....

VERIFICA SOMMATIVA

LA COMMEDIA: INFERNO

Alunno

Classe

Data

CANTI XIII, XV, XIX

Obiettivi

- Riconoscere le situazioni, i personaggi e il loro significato allegorico-educativo nei canti XIII, XV, XIX.
- Individuare i temi dei canti suddetti ed eventuali relazioni che si manifestano all'interno della cantica.
- Commentare ed esprimere opinioni personali in base alle esperienze di studio e alla propria sensibilità interpretativa.

★ esercizio facile ★★ esercizio mediamente complesso ★★★ esercizio complesso

Inferno XIII

★★

1

Leggi i seguenti versi del canto XIII, che si riferiscono al paesaggio della selva dei suicidi, e poi rispondi alle domande.

Non fronda verde, ma di color fosco;
non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti;
6 non pomi v'eran, ma stecchi con tòscio:
non han sì aspri sterpi né sì folti
quelle fiere selvagge che 'n odio hanno
9 tra Cecina e Corneto i luoghi còlti.
Quivi le brutte Arpie lor nidi fanno,
che cacciar de le Strofade i Troiani
12 con tristo annunzio di futuro danno.
Ali hanno late, e colli e visi umani,
piè con artigli, e pennuto 'l gran ventre;
15 fanno lamenti in su li alberi strani.

a Fai la parafrasi dei versi citati.

b In quale cerchio siamo e quale pena subiscono le anime dei suicidi?

c In che modo la costruzione linguistica accentua la stranezza del luogo?

d Che cosa significa letteralmente il termine «arpia»? Chi sono le Arpie nella mitologia?



2

Leggi i seguenti versi, che si riferiscono all'incontro di Dante con Pier della Vigna, e poi rispondi alle domande.

Io son colui che tenni ambo le chiavi
 del cor di Federigo, e che le volsi,
 60 serrando e diserrando, sì soavi,
 che dal secreto suo quasi ogn'uom tolsi:
 fede portai al glorioso officio,
 63 tanto ch'ì' ne perde' li sonni e ' polsi.
 La meretrice che mai da l'ospizio
 di Cesare non torse li occhi putti,
 66 morte comune e de le corti vizio,
 infiammò contra me li animi tutti;
 e li 'nfiammati infiammar sì Augusto,
 69 che ' lieti onor tornaro in tristi lutti.
 L'animo mio, per disdegnoso gusto,
 credendo col morir fuggir disdegno,
 72 ingiusto fece me contra me giusto.

a Qual è la tematica dei versi citati?

b Individua le figure retoriche presenti nel discorso di Pier della Vigna e spiega perché alludono alla caratterizzazione del personaggio e del peccatore suicida.

Inferno XV



3

Leggi i seguenti versi del canto XV, che si riferiscono all'incontro di Dante con Brunetto Latini, e poi rispondi alle domande.

Vecchia fama nel mondo li chiama orbi;
 gent'è avara, invidiosa e superba:
 69 dai lor costumi fa che tu ti forbi.

b In quale cerchio siamo e quale pena vi subiscono i peccatori?

c Qual è la gente *avara, invidiosa e superba* cui accenna Brunetto? A cosa allude il contrasto tra le *bestie fiesolane* e la *semenza santa*?

d Qual è il significato della risposta di Dante?

e Che cosa significa letteralmente il verbo «chiosar» e quale significato assume nei versi?

Su un foglio a parte o sul quaderno, commenta la seguente affermazione alla luce delle tue conoscenze di studio sui canti V, X, XIII, XV dell'*Inferno* (20-30 righe):
 Francesca da Polenta, Farinata degli Uberti, Pier della Vigna e Brunetto Latini sono grandi figure dell'*Inferno* dantesco, pur nel degrado della loro condizione di peccatori.

★ ★

4

Inferno XIX

★

5

Descrivi le caratteristiche della terza bolgia, dove sono puniti i simoniaci, e la pena che questi peccatori subiscono.

VERIFICA SOMMATIVA

LA COMMEDIA: INFERNO

Alunno

Classe

Data

CANTI XXII, XXIV, XXVI

Obiettivi

- Riconoscere le situazioni, i personaggi e il loro significato allegorico-educativo nei canti XXII, XXIV, XXVI.
- Individuare i temi dei canti suddetti ed eventuali relazioni che si manifestano all'interno della cantica.
- Commentare ed esprimere opinioni personali in base alle esperienze di studio e alla propria sensibilità interpretativa.

★ esercizio facile ★★ esercizio mediamente complesso ★★★ esercizio complesso

Inferno XXII

★
1 Riassumi sul quaderno il contenuto del canto XXII in trenta-quaranta righe rispondendo alle seguenti domande.

- a** Chi sono i Malebranche e quali sono le loro caratteristiche?
- b** Chi è Ciampolo di Navarra?
- c** In quale cerchio e in quale bolgia è punito?
- d** Quale diavolo lo uncina fuori dalla pece?
- e** Quali altri peccatori Ciampolo indica per nome a Virgilio?
- f** Con quale stratagemma il dannato riesce a sfuggire ai diavoli?
- g** Quali diavoli infuriati si azzuffano e finiscono nella pece?
- h** Come reagiscono Dante e Virgilio?

Inferno XXIV

★★★
2 Leggi l'interpretazione critica riferita all'apertura del XXXIV dell'*Inferno* e alla salita di Dante e Virgilio sull'argine della settima bolgia. Poi scrivi un commento di 10 righe rifacendoti alle conoscenze acquisite nello studio del canto.

«L'inizio astronomico, ampliato in un quadro sereno, è il primo dei molti che apriranno più canti del poema; l'impressione di giovinezza e freschezza che lo caratterizza dà come un senso di sollievo e respiro dopo l'incubo pesante della bolgia degli ipocriti. Il paragone che ne è la ragione immediata – il succedersi di sgomento e conforto nell'animo di Dante, come in quello del villanello – è superato, ma non contraddetto, in un più ampio significato: il riaversi dell'uomo e della natura dopo l'inverno è infatti segno del risvegliarsi dell'anima al lasciare l'oscurità del male. Se si collega questo segno con la salita faticosa che subito seguirà – anch'essa simbolica di una scelta morale, come è chiaramente detto –, viene a delinarsi dunque coerentemente nella prima metà del canto un evento dell'animo umano, una tappa di quel cammino che Dante percorre e che ha qui un suo luogo dove viene dichiarato esplicitamente.»

A.M. Chiavacci Leonardi, *Commedia*, Zanichelli, Bologna 2002



3

Leggi i versi 97-118 del canto XXIV: spiegali con precisi riferimenti alle similitudini e alle fonti classiche e bibliche cui Dante si ispira.

Ed ecco a un ch'era da nostra proda,
 s'avventò un serpente che 'l trafisse
 99 là dove 'l collo a le spalle s'annoda.
 Né O sì tosto mai né I si scrisse,
 com'el s'accese e arse, e cener tutto
 102 convenne che cascando divenisse;
 e poi che fu a terra sì distrutto,
 la polver si raccolse per sé stessa
 105 e 'n quel medesimo ritornò di butto.
 Così per li gran savi si confessa
 che la fenice more e poi rinasce,
 108 quando al cinquecentesimo anno appressa;
 erba né biado in sua vita non pasce,
 ma sol d'incenso lagrime e d'amomo,
 111 e nardo e mirra son l'ultime fasce.
 E qual è quel che cade, e non sa como,
 per forza di demon ch'a terra il tira,
 114 o d'altra oppilazion che lega l'omo,
 quando si leva, che 'ntorno si mira
 tutto smarrito de la grande angoscia
 117 ch'elli ha sofferta, e guardando sospira:



4

Completa il testo che riassume l'incontro di Dante e Virgilio con Vanni Fucci nella settima bolgia. Individua tra i termini forniti nell'elenco quelli appropriati (puoi utilizzarli anche più di una volta).

bestia, Bianchi, Bonifacio VIII, crudeli, doler, Firenze, funebri, Giove, giustamente, ingiustamente, Marte, Moroello Malaspina, Neri, peccato, Pistoia, rallegrar, sacri, tana, vendetta

Su richiesta di Virgilio il peccatore risponde che è Vanni Fucci (.....) e la sua città (.....). Dante ricorda di averlo conosciuto sulla terra come uomo sanguinario e rissoso, e vuole sapere per quale è in quel girone dell'Inferno. Vanni Fucci confessa con vergogna che si trova condannato tra i serpenti per aver rubato gli arredi dalla chiesa di San Jacopo di , furto di cui fu accusato un altro, Rampino Ranucci, che rischiò per questo la vita. Ma perché Dante non abbia a rallegrarsi di averlo visto all'Inferno, se mai uscirà da quei luoghi tenebrosi, ascolti bene ciò che gli annunzia: prima si svuoterà dei (prevarranno i); poi cambierà persone nelle cariche e ordinamenti pubblici (passerà in mano ai). , dio della guerra, manderà in aiuto dei , , che combatterà a Campo Piceno, in territorio pistoiese, contro i , che saranno sconfitti. La profezia, per quanto nebulosa, è la di Vanni Fucci nei confronti di Dante che ha scoperto il suo segreto; infatti il canto si chiude con le parole del dannato: *E detto l'ho perché ti debbia!*

★★★ Rifletti sui seguenti versi tratti dai canti VI, X, XV e XXIV dell'*Inferno*: poi spiega quali relazioni tematiche si instaurano, servendoti di opportune citazioni dai testi.

5

Canto VI

Ciacco

Ma dimmi chi tu se' che 'n sì dolente
loco se' messa ed a sì fatta pena,
48 che, s'altra è maggio, nulla è sì spiacente».

Ed elli a me: «La tua città, ch'è piena
d'invidia sì che già trabocca il sacco,
51 seco mi tenne in la vita serena.

Voi cittadini mi chiamaste Ciacco:
per la dannosa colpa de la gola,
54 come tu vedi, a la pioggia mi fiacco.

E io anima trista non son sola,
ché tutte queste a simil pena stanno
57 per simil colpa». E più non fé parola.

Io li rispuosi: «Ciacco, il tuo affanno
mi pesa sì, ch'a lagrimar mi 'nvita;
60 ma dimmi, se tu sai, a che verranno

li cittadin de la città partita;
s'alcun v'è giusto; e dimmi la cagione
63 per che l'ha tanta discordia assalita».

E quelli a me: «Dopo lunga tencione
verranno al sangue, e la parte selvaggia
66 caccerà l'altra con molta offensione.

Poi appresso convien che questa caggia
infra tre soli, e che l'altra sormonti
69 con la forza di tal che testé piaggia.

Alte terrà lungo tempo le fronti,
tenendo l'altra sotto gravi pesi,
72 come che di ciò pianga o che n'aonti.

«Giusti son due, e non vi sono intesi;
superbia, invidia e avarizia sono
75 le tre faville c'hanno i cuori accesi».

(*Inf.* VI, 46-75)

Canto X

Farinata

Ma quell' altro magnanimo, a cui posta
restato m'era, non mutò aspetto,
75 né mosse collo, né piegò sua costa:

e sé continüando al primo detto,
«S'elli han quell'arte», disse, «male appresa,
78 ciò mi tormenta più che questo letto.

Ma non cinquanta volte fia raccesa
la faccia de la donna che qui regge,
81 che tu saprai quanto quell'arte pesa.

E se tu mai nel dolce mondo regge,
dimmi: perché quel popolo è sì empio
84 incontr' a' miei in ciascuna sua legge?».

Ond'io a lui: «Lo strazio e 'l grande scempio

87 che fece l'Arbia colorata in rosso,
 tal orazion fa far nel nostro tempio».

Poi ch'ebbe sospirando il capo mosso,
 «A ciò non fu' io sol», disse, «né certo
 90 senza cagion con li altri sarei mosso.
 Ma fu' io solo, là dove sofferto
 fu per ciascun di tòrre via Fiorenza,
 93 colui che la difesi a viso aperto».

«Deh, se riposi mai vostra semenza»,
 prega' io lui, «solvete mi quel nodo
 96 che qui ha 'nviluppata mia sentenza.
 El par che voi veggiate, se ben odo,
 dinanzi quel che 'l tempo seco adduce,
 99 e nel presente tenete altro modo».

«Noi veggiam, come quei c'ha mala luce,
 le cose», disse, «che ne son lontano;
 102 cotanto ancor ne splende il sommo duce.
 Quando s'appressano o son, tutto è vano
 nostro intelletto; e s'altri non ci apporta,
 105 nulla sapem di vostro stato umano.
 Però comprender puoi che tutta morta
 fia nostra conoscenza da quel punto
 108 che del futuro fia chiusa la porta».

Allor, come di mia colpa compunto,
 dissi: «Or direte dunque a quel caduto
 111 che 'l suo nato è co' vivi ancor congiunto;
 e s'ì' fui, dianzi, a la risposta muto,
 fate i saper che 'l fei perché pensava
 114 già ne l'error che m'avete soluto».

E già 'l maestro mio mi richiamava;
 per ch'ì' pregai lo spirto più avaccio
 117 che mi dicesse chi con lu' istava.
 Disse mi: «Qui con più di mille giaccio:
 qua dentro è 'l secondo Federico,
 120 e 'l Cardinale; e de li altri mi taccio».

(*Inf. X*, 73-120)

Canto XV

Brunetto Latini

Ma quello ingrato popolo maligno
 che discese di Fiesole *ab* antico,
 63 e tiene ancor del monte e del macigno,
 ti si farà, per tuo ben far, nimico:
 ed è ragion, ché tra li lazzi sorbi
 66 si disconvien fruttare al dolce fico.
 Vecchia fama nel mondo li chiama orbi;
 gent' è avara, invidiosa e superba:
 69 dai lor costumi fa che tu ti forbi.

La tua fortuna tanto onor ti serba,
 che l'una parte e l'altra avranno fame
 di te; ma lungi fia dal becco l'erba.
 72 Faccian le bestie fiesolane strame
 di lor medesme, e non tocchin la pianta,

75 s'alcuna surge ancora in lor letame,
 in cui riviva la sementa santa
 di que' Roman che vi rimaser quando
 78 fu fatto il nido di malizia tanta».

(*Inf.* XV, 61-78)

Canto XXIV

Vanni Fucci

apri li orecchi al mio annunzio, e odi.
 Pistoia in pria d'i Neri si dimagra;
 144 poi Fiorenza rinnova gente e modi.
 Tragge Marte vapor di Val di Magra
 Ch'è di torbidi nuvoli involuto;
 147 e con tempesta impetuosa e agra
 sovra Campo Picen fia combattuto;
 ond' ei repente spezzerà la nebbia,
 sì ch'ogne Bianco ne sarà feruto.

(*Inf.* XXIV, 142-150)

Inferno XXVI

★★
6 Leggi i seguenti versi del canto XXVI, che si riferiscono all'incontro di Dante con Ulisse, e poi rispondi alle domande.

“O frati”, dissi “che per cento milia
 perigli siete giunti a l'occidente,
 114 a questa tanto picciola vigilia
 de' nostri sensi ch'è del rimanente,
 non vogliate negar l'esperienza,
 117 di retro al sol, del mondo senza gente.
 Considerate la vostra semenza:
 fatti non foste a viver come bruti,
 120 ma per seguir virtute e canoscenza”.

a Fai la parafrasi dei versi citati.

b In quale cerchio siamo, quale categoria di peccatori vi troviamo e quale pena essi subiscono?

c Quale obiettivo intende raggiungere Ulisse con il suo discorso?

d Che cosa Dante mette in evidenza dell'eroe omerico?

e Qual è il significato allegorico del naufragio di Ulisse nella chiusa del canto?



7

Sul quaderno o su un foglio protocollo, commenta il canto di Ulisse in base alle seguenti consegne:

- riassumi la trama;
- spiega le caratteristiche del personaggio;
- analizza il significato dell'*orazion picciola* pronunciata dall'eroe;
- esprimi una opinione personale sull'attualità del tema dantesco (il desiderio di conoscenza) nel mondo contemporaneo e forniscine opportuni esempi.

VERIFICA SOMMATIVA

LA COMMEDIA: INFERNO

Alunno

Classe

Data

CANTI XXX, XXXIII, XXXIV

Obiettivi

- Riconoscere le situazioni, i personaggi e il loro significato allegorico-educativo nei canti XXX, XXXIII, XXXIV
- Individuare i temi dei canti suddetti ed eventuali relazioni che si manifestano all'interno della cantica
- Commentare ed esprimere opinioni personali in base alle esperienze di studio e alla propria sensibilità interpretativa

★ esercizio facile ★★ esercizio mediamente complesso ★★★ esercizio complesso

Inferno XXX

- ★
- 1 **Completa il testo che riassume il canto XXX dell'*Inferno*. Individua tra i termini forniti quelli appropriati (puoi utilizzarli nei rispettivi elenchi anche più di una volta).**

I rabbiosi

Né tebano, né troiana, nella loro follia, furono tanto crudeli nello straziare bestie e membra di uomini, come Dante dice di aver visto fare a due anime della bolgia, pallide e nude, che correvano rabbiosamente, addentando gli altri dannati, allo stesso modo come morde il porco, quando esce dal recinto. Una di queste due anime raggiunge, lo azzanna al collo e lo trascina via, facendogli sfregare il sulla dura pietra della bolgia. Tremante di paura, dice a Dante che quella è l'anima di e, su richiesta del poeta, gli indica anche l'anima scellerata di, che, prendendo la forma e l'aspetto di un'altra donna, commise incesto con il padre, come Gianni Schicchi, per ottenere la più bella di contraffecce il testamento di, spacciandosi per lui.

Atamante, cagna, Capocchio, Buoso Donati, Corso Donati, decima, Firenze, Gianni Schicchi, Ecuba, Griffolino d'Arezzo, Mirra, mula, Polidoro, Toscana, ventre

Gli idropici

Dopo che i due spiriti rabbiosi furono passati oltre, Dante osserva i di e ne vede uno che, se fosse stato privo delle gambe, sarebbe sembrato un : la parte del corpo a causa dell'idropisia è molto più rispetto a quella e le labbra vengono tenute socchiuse per la sete. Il dannato è, il quale manifesta lo struggimento della sete, ripensando ai freschi ruscelli del, il cui ricordo lo tormenta più della malattia stessa, e rievoca – altra causa per lui di – il castello di, dei conti, dove egli fu indotto dai tre fratelli a falsificare la

dei d'oro. Per quel reato lasciò la vita sul e ora ha un tale desiderio di che se potesse vedere uno dei tre fratelli condannato tra i alla stessa sua pena, ne trarrebbe , ma non può andarne in cerca, perché è impedito nei movimenti dall'idropisia.

Casentino, deformi, falsificatori, grassa, Guidi, inferiore, lega, liuto, maestro Adamo, magra, metalli, rogo, Romena, soddisfazione, superiore, talleri, vendetta

I tormentati dalla febbre

..... poi chiede al dannato chi siano quei due che giacciono alla sua destra e apprende che l'una è la di , che accusò falsamente di aver tentato di arrecarle , l'altro è , che ingannò i inducendoli ad accogliere dentro la città il cavallo di legno. A causa della febbre esala dalle loro membra un acre di , offeso nel sentirsi additato con da , gli assesta un pugno nel , e questi gli risponde con un colpo al : i due si offendono rinfacciandosi vicendevolmente le colpe commesse e la punizione che li tortura.

Dante, disprezzo, Giuseppe, Greci, moglie, Putifarre, violenza, Virgilio, Sinone, Troiani, odore, bruciato, maestro Adamo, ventre, viso

Ammonimento di Virgilio a Dante

Dante è tutto intento ad ascoltare l' , quando Virgilio lo aspramente. Udendo il maestro parlargli con ira, Dante , vorrebbe scusarsi ma tace e, , si scusa, per cui il maestro ha per lui parole di lode e lo esorta a ricordarsi sempre che è indizio di trattenersi ad ascoltare i delle persone

alterco, piangendo, rimprovera, si vergogna, tacendo, bassezza, diverbi tragiche, volgari

Inferno XXXIII



2

Leggi i seguenti versi, pronunciati da Ugolino della Gherardesca, e spiega che cosa è la Muda cui il personaggio allude.

22 Breve pertugio dentro dalla Muda,
la qual per me ha il titol della fame

.....

.....

★

3

In base a quanto narrato nel canto XXXIII, quale ruolo hanno svolto Ugolino e l'arcivescovo Ruggieri negli eventi storico-politici di Pisa?

★

4

Perché Dante definisce la città di Pisa «novella Tebe»?

★★

5

Fai la parafrasi dei seguenti versi del canto.

	Come un poco di raggio si fu messo	66	ahi dura terra, perché non t'apristi?
	nel doloroso carcere, e io scorsi		Poscia che fummo al quarto di venuti,
57	per quattro visi il mio aspetto stesso,		Gaddo mi si gettò disteso a' piedi,
	ambo le man per lo dolor mi morsi;	69	dicendo: "Padre mio, ché non mi aiuti?".
	ed ei, pensando ch'io 'l fessi per voglia		Quivi morì; e come tu mi vedi,
60	di manicar, di subito levorsi		vid' io cascar li tre ad uno ad uno
	e disser: "Padre, assai ci fia men doglia	72	tra 'l quinto di e 'l sesto; ond' io mi diedi,
	se tu mangi di noi: tu ne vestisti		già cieco, a brancolar sovra ciascuno,
63	queste misere carni, e tu le spoglia".		e due di li chiamai, poi che fur morti.
	Queta'mi allor per non farli più tristi;	75	Poscia, più che 'l dolor, poté 'l digiuno.
	lo di e l'altro stemmo tutti muti;		

★★★

6

Commenta su un foglio protocollo i versi del canto XXXIII che hai parafrasato: esponi le tue conoscenze di studio e utilizza il seguente passo critico di Jorge Luis Borges (20-30 righe).

«Il problema storico se Ugolino della Gherardesca abbia esercitato nei primi giorni del febbraio 1289 il cannibalismo è evidentemente insolubile. Il problema estetico o letterario è di ben diversa indole. Conviene enunciarlo così: volle Dante che pensassimo che Ugolino (l'Ugolino del suo *Inferno* non quello della storia) mangiò la carne dei suoi figli? Io arrischierei la risposta: Dante non ha voluto che lo pensassimo, ma che lo sospettassimo. L'incertezza è parte del suo disegno. Ugolino rode il cranio dell'arcivescovo; Ugolino sogna cani dalle zanne acuminate che lacerano i fianchi del lupo ('...e con l'agute scane / mi pareo lor veder fender li fianchi'). Ugolino, spinto dal dolore, si morde le mani; Ugolino sente che i figli gli offrono inverosimilmente la loro carne; Ugolino, pronunciato l'ambiguo verso, torna a rosicchiare il cranio dell'arcivescovo. Tali atti suggeriscono o simboleggiano il fatto atroce. Adempiono ad una duplice funzione: li crediamo parte del racconto e sono profezie... Nel tempo reale, nella storia, ogni volta che un uomo si trova di fronte a varie alternative opta per una ed elimina o perde le altre; non è così nell'ambiguo tempo dell'arte, che somiglia a quello della speranza e a quello dell'oblio. Nella tenebra della sua Torre della Fame, Ugolino divora e non divora gli amati cadaveri, e questa ondulante imprecisione, questa incertezza, è la strana materia di cui è fatto. Così, con due possibili agonie, lo sognò Dante e così lo sogneranno le generazioni».

J.L. Borges, *Nove saggi danteschi*, Adelphi, Milano 2001

Inferno XXXIV

9

★ Ripensa al canto XXXIV dell'*Inferno*. Poi completa il testo che riassume la rappresentazione di Lucifero e la punizione dei supremi traditori della Chiesa e dell'Impero. Individua e utilizza tra i termini forniti nell'elenco quelli appropriati.

Acheronte, angelo, bacino, centrale, Bruto, Cassio, Cesare, Cocito, Dite, facce, giallastra, Giuda, Giudecca, graffiato, imperiale, nera, ossequio, petto, pipistrello, provvidenziali, ribellione, rossa, tre, sei.

I due pellegrini avanzano nella quarta zona del nono cerchio, la , finché Virgilio si ferma, annunciando a Dante che ora può vedere ed esortandolo a essere forte. Dante è quasi tramortito dall'angoscia e dal terrore alla vista della gigantesca mole di Lucifero che emerge dal ghiaccio dal in su. Ha tre di diverso colore e sotto ciascuna spunta un paio di enormi ali di , il cui movimento genera il vento che fa gelare Le lacrime che scendono dai suoi sei occhi si mescolano alla bava sanguinolenta che esce dalle tre bocche, in ognuna delle quali maciulla con i un dannato. Virgilio spiega che il peccatore che penzola dalla bocca , e che viene anche orrendamente sulla schiena, è ; quelli che spuntano dalle altre due bocche sono (penzola dalla faccia) e I tre peccatori si sono macchiati delle massime colpe di tutta la storia dell'umanità: gli uccisori di sono simili a Lucifero nel peccato di alla divinità e ai suoi istituti , la Chiesa e l'Impero.

10

★ Completa il testo che riassume secondo la cosmologia dantesca il passaggio di Dante e Virgilio da un emisfero all'altro e la formazione dell'*Inferno* e del *Purgatorio*. Individua e utilizza tra i termini forniti nell'elenco quelli appropriati.

acque, australe, boreale, burella, coscia, Dante, discesa, emisfero, espanse, gamba, giorno, grotta, Inferno, Lucifero, notte, Purgatorio, ritirò, salire, scendere, valle, Virgilio

..... avverte che è giunto il momento di lasciare l'*Inferno*, poiché sta facendo e portandolo sulle spalle, comincia a , aggrappandosi al corpo peloso di Giunto dove l'anca si articola alla , con fatica si capovolge per poi cominciare a , fino a sbucare in una da cui parte un cunicolo. Dante si stupisce di vedere le gambe di Lucifero rivolte verso l'alto, e Virgilio gli spiega che hanno passato il *il punto al qual si traggon d'ogne parte i pesi*, cioè il centro della terra e ora si trovano nell'emisfero , dove è quando in quello opposto è ; Lucifero è ancora confitto nella stessa posizione in cui sprofondò cadendo dal cielo, e fu allora che la terra di questo , per orrore del suo contatto, si , dando origine alla voragine dell'..... e lasciando in superficie solo le , dalle quali poi in parte riemerse formando la montagna del I due poeti riprendono la lungo il passaggio costituito dalla *natural* e finalmente sbucano all'aperto in una atmosfera illuminata dalle stelle.

VERIFICA SOMMATIVA

LA COMMEDIA: PURGATORIO

Alunno

Classe

Data

CANTI I, II, III

Obiettivi

- Conoscere la topografia del Purgatorio dantesco.
- Riconoscere le situazioni, i personaggi e il loro significato allegorico-educativo nei canti I, II, III.
- Individuare i temi centrali dei canti suddetti.
- Riconoscere le relazioni tematiche che si manifestano all'interno della *Commedia*.

★ esercizio facile ★★ esercizio mediamente complesso ★★★ esercizio complesso

La topografia del Purgatorio



1

Riempi gli spazi del testo seguente, sulle caratteristiche del Purgatorio dantesco, utilizzando, anche più di una volta, alcune tra le parole o espressioni sottoelencate.

Il Purgatorio è immaginato da Dante a forma di altissima, opposta e speculare all'Inferno, formatasi con la terra che si ritrasse inorridita di fronte alla caduta di Se nell'Inferno si scende dal peccato più a quello più , nel Purgatorio si sale dal più grave al meno grave. La topografia comprende un....., le cornici del vero e proprio, e il L'angelo nocchiero traghetta le anime dalle foci del alla dell'Antipurgatorio dove sono gli spiriti dei suddivisi in: , quelli che aspettarono il momento della morte per la , quelli che morirono di e infine i principi della valletta. Il dell'Antipurgatorio è Catone. Ogni cornice del Purgatorio ha un angelo custode e in ognuna di esse si espiano i peccati capitali: , Sulla soglia del , raffigurato come una foresta rigogliosa, prende il posto di come guida di Dante, accompagnato per un tratto prima dal poeta e poi da Qui scorrono due fiumi, il , che fa dimenticare il commesso, e l' che fa ricordare il compiuto.

Antipurgatorio, accidia, avarizia e prodigalità, Beatrice, bene, conversione, custode, Eunoè, gola, grave, invidia, ira, Lete, lieve, Lucifero, lussuria, male, Matelda, Minosse, montagna, morte violenta, negligenti, nove, Ovidio, Paradiso terrestre, Purgatorio, scomunicati, sette, spiaggia, Stazio, superbia, Tevere, Virgilio.

Purgatorio I

★★
2 Leggi i seguenti versi del Proemio tratti dal canto I del *Purgatorio*. Poi collega ai versi riportati in tabella il significato allegorico corrispondente, inserendo la lettera alfabetica opportuna (due enunciati non hanno corrispondenza).

3 Per correr miglior acque alza le vele
 omai la navicella del mio ingegno,
 che lascia dietro a sé mar sì crudele;
 e canterò di quel secondo regno
 6 dove l'umano spirito si purga
 e di salire al ciel diventa degno.
 Ma qui la morta poesi resurga,
 o sante Muse, poi che vostro sono;
 9 e qui Calìopè alquanto surga,
 seguitando il mio canto con quel suono
 di cui le Piche misere sentiro
 12 lo colpo tal, che disperar perdono.

Versi	Significato allegorico
<i>alza le vele / la navicella del mio ingegno</i>	a. La sconfitta dell'uomo privo dell'aiuto divino.
<i>qui la morta poesi resurga</i>	b. L'efficacia della poesia quando racconta i miti.
<i>qui Calìopè alquanto surga</i>	c. La rinascita della poesia per le anime destinate alla salvezza.
<i>con quel suono / di cui le Piche misere sentiro / lo colpo tal, che disperar perdon</i>	d. La fantasia del poeta alle prese con la composizione dell'opera.
	e. La composizione del <i>Purgatorio</i> nel corso di un viaggio in mare.
	f. L'innalzarsi dell'argomento e del livello stilistico nella seconda cantica.

★★
3 Spiega il significato simbolico relativo alla collocazione del viaggio ultraterreno nell'anno del Giubileo e all'arrivo di Dante-personaggio nel Purgatorio la domenica di Pasqua (10 aprile) del 1300.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

★★

4

Leggi la seguente terzina in cui Virgilio precisa a Catone Uticense la finalità del viaggio ultraterreno di Dante. Di quale finalità si tratta? Quale legame si instaura fra Dante e il significato allegorico che Catone assume nella *Commedia*?

Or ti piaccia gradir la sua venuta:
libertà va cercando, ch'è sì cara,
72 come sa chi per lei vita rifiuta.

Purgatorio II

★★

5

Leggi i seguenti versi del canto II e poi rispondi alle domande.

Ed ecco, qual, sorpreso dal mattino,
per li grossi vapor Marte rosseggia
15 giù nel ponente sovra 'l suol marino,
cotal m'apparve, s'io ancor lo veggia,
un lume per lo mar venir sì ratto,
18 che 'l muover suo nessun volar pareggia.
Dal qual com'io un poco ebbi ritratto
l'occhio per domandar lo duca mio,
21 rividil più lucente e maggior fatto.
Poi d'ogne lato ad esso m'appario
un non sapeva che bianco, e di sotto
24 a poco a poco un altro a lui uscio.
Lo mio maestro ancor non faceva motto,
mentre che i primi bianchi apparver ali;
27 allor che ben conobbe il galeotto,
gridò: «Fa, fa che le ginocchia cali.
Ecco l'angel di Dio: piega le mani;
30 omai vedrai di sì fatti ufficiali.
Vedi che sdegna li argomenti umani,
sì che remo non vuol, né altro velo
33 che l'ali sue, tra liti sì lontani.
Vedi come l'ha dritte verso 'l cielo,
trattando l'aere con l'eternne penne,
36 che non si mutan come mortal pelo».
Poi, come più e più verso noi venne
l'uccel divino, più chiaro appariva:
39 per che l'occhio da presso nol sostenne,
ma chinail giuso; e quei sen venne a riva
con un vasello snelletto e leggero,
42 tanto che l'acqua nulla ne 'nghiottiva.

★★

7 Perché Catone interviene duramente?

Purgatorio III

★

8 Quale categoria di peccatori troviamo nel canto III e quale pena essi subiscono?

★★

9 Leggi i seguenti versi, che si riferiscono all'incontro di Dante con Manfredi di Svevia, poi rispondi alle domande.

Poi sorridendo disse: «Io son Manfredi,
 nepote di Costanza imperadrice;
 114 ond'io ti priego che, quando tu riedi,
 vadi a mia bella figlia, genitrice
 de l'onor di Cicilia e d'Aragona,
 117 e dichì 'l vero a lei, s'altro si dice.
 Poscia ch'io ebbi rotta la persona
 di due punte mortali, io mi rendei,
 120 piangendo, a quei che volontier perdona.
 Orribil furon li peccati miei;
 ma la bontà infinita ha sì gran braccia,
 123 che prende ciò che si rivolge a lei.
 Se 'l pastor di Cosenza, che a la caccia
 di me fu messo per Clemente allora,
 126 avesse in Dio ben letta questa faccia,
 l'ossa del corpo mio sarieno ancora
 in co del ponte presso a Benevento,
 129 sotto la guardia de la grave mora.
 Or le bagna la pioggia e move il vento
 di fuor dal regno, quasi lungo 'l Verde,
 132 dov'e' le trasmutò a lume spento.
 Per lor maladizion sì non si perde,
 che non possa tornar, l'eterno amore,
 135 mentre che la speranza ha fior del verde.
 Vero è che quale in contumacia more
 di Santa Chiesa, ancor ch'al fin si penta,
 138 star li convien da questa ripa in fore,
 per ognun tempo ch'elli è stato, trenta,
 in sua presunzion, se tal decreto
 141 più corto per buon prieghi non diventa.
 Vedi oggimai se tu mi puoi far lieto,
 rivelando a la mia buona Costanza
 come m'hai visto, e anco esto divieto;
 145 ché qui per quei di là molto s'avanza».

VERIFICA SOMMATIVA

LA COMMEDIA: PURGATORIO

Alunno

Classe

Data

CANTI V, VI, VIII

Obiettivi

- Riconoscere le situazioni, i personaggi e il loro significato allegorico-educativo nei canti V, VI, VIII.
- Individuare i temi centrali dei canti suddetti.
- Riconoscere le relazioni tematiche che si manifestano all'interno della *Commedia*.
- Commentare ed esprimere opinioni personali in base alle esperienze di studio.

★ esercizio facile ★★ esercizio mediamente complesso ★★★ esercizio complesso

Purgatorio V

★

1 Quale categoria di peccatori troviamo nel canto V e qual è la loro pena?

.....

.....

★★

2

In che modo è vissuto da queste anime il tema della separazione dal corpo? Rispondi riferendoti ai comportamenti delle anime in schiera e alle testimonianze di Jacopo del Cassero e di Buonconte da Montefeltro.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

★★

3

Leggi i seguenti versi, pronunciati da Pia de' Tolomei, e poi svolgi le attività indicate.

«Deh, quando tu sarai tornato al mondo,
e riposato de la lunga via»,
132 seguitò 'l terzo spirito al secondo,
 «ricorditi di me, che son la Pia:
Siena mi fé, disfecemi Maremma:
 salsi colui che 'n nanellata pria
136 dispondo m'avea con la sua gemma».

a Fai la parafrasi dei versi citati.

b Spiega quale legame intercorre tra la vicenda narrata da Pia e le caratteristiche stilistiche dei versi.

Purgatorio VI



4

Ahi serva Italia, di dolore ostello è un verso celebre della *Commedia*. Quale particolare significato assume l'aggettivo «serva» riferito all'Italia?



5

Leggi i seguenti versi del canto VI e poi svolgi le attività indicate.

90 Che val perché ti racconciasse il freno
lustiniano, se la sella è vota?
Sanz'esso fora la vergogna meno.
93 Ahi gente che dovresti esser devota,
e lasciar seder Cesare in la sella,
se bene intendi ciò che Dio ti nota,
guarda come esta fiera è fatta fella
per non esser corretta dalli sproni,
96 poi che ponesti mano alla predella.

a Fai la parafrasi dei versi citati.

- b** Spiega la tematica politica dei versi soffermandoti sul significato allegorico di *freno*, *sella vòta*, *gente che dovreesti esser devota*, *sproni*, *predella*.

★★★

6 Commenta le seguenti affermazioni alla luce delle tue conoscenze di studio su *Inferno* e *Purgatorio*.

Nel canto VI dell'*Inferno* Dante condanna la decadenza civile e morale della vita comunale. Nel canto XXXIII l'invettiva contro la ghibellina Pisa è un'accusa del poeta contro una società imbarbarita dagli odi di parte. Nel canto VI del *Purgatorio* la problematica dell'Italia, lacerata dalle fazioni, è collocata nella prospettiva della crisi dell'Impero.

Purgatorio VIII

★★★

7 Leggi i seguenti versi del canto VIII e spiega quali elementi tematici e stilistici introducono.

3 Era già l'ora che volge il disio
 ai navicanti e 'ntenerisce il core
 lo dì c'han detto ai dolci amici addio;
 e che lo novo peregrin d'amore
6 punge, se ode squilla di lontano
 che paia il giorno pianger che si more;
 quand'io incominciai a render vano
 l'udire e a mirare una de l'alme
9 surta, che l'ascoltar chiedea con mano.



Leggi i seguenti versi del canto VIII. Fanne la parafrasi e poi spiega qual è il significato allegorico della sacra rappresentazione.

8

I due angeli	Parafrasi
<p>e vidi uscir de l'alto e scender giùe due angeli con due spade affocate, 27 tronche e private de le punte sue.</p>	<p>.....</p>
<p>Verdi come fogliette pur mo nate erano in veste, che da verdi penne 30 percosse traean dietro e ventilate.</p>	<p>.....</p>

Il serpente	Parafrasi
<p>Da quella parte onde non ha riparo la picciola vallea, era una biscia, 99 forse qual diede ad Eva il cibo amaro.</p>	<p>.....</p>
<p>Tra l'erba e ' fior venìa la mala striscia, volgendo ad ora ad or la testa, e 'l dosso 102 leccando come bestia che si liscia.</p>	<p>.....</p>
<p>Io non vidi, e però dicer non posso, come mosser li astor celestiali; 105 ma vidi bene e l'uno e l'altro mosso.</p>	<p>.....</p>
<p>Sentendo fender l'aere a le verdi ali, fuggì 'l serpente, e li angeli dier volta, 108 suso a le poste rivolando iguali.</p>	<p>.....</p>

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

VERIFICA SOMMATIVA

LA COMMEDIA: PURGATORIO

Alunno

Classe

Data

CANTI XI, XVI, XXIII, XXIV, XXVI

Obiettivi

- Riconoscere le situazioni, i personaggi e il loro significato allegorico-educativo nei canti XI, XVI, XXIII, XXIV, XXVI.
- Individuare eventuali relazioni tematiche che si manifestano all'interno della cantica e della *Commedia*.

★ esercizio facile ★★ esercizio mediamente complesso ★★★ esercizio complesso

Purgatorio XI

★★

1 Individua nei versi in grassetto, tratti dal canto XI, le figure retoriche presenti e precisa il loro significato allegorico.

15 Dà oggi a noi **la quotidiana manna**,
 senza la qual per questo aspro deserto
 a retro va chi più di gir s'affanna.

[...]

84 «Frate», diss'elli, «più ridon le carte
 che pannelleggia Franco Bolognese;
 l'onore è tutto or suo, e mio in parte.

87 Ben non sare' io stato sì cortese
 mentre ch'io vissi, per lo gran disio
 de l'eccellenza ove mio core intese.

90 Di tal superbia qui si paga il fio;
 e ancor non sarei qui, se non fosse
 che, possendo peccar, mi volsi a Dio.

93 Oh vana gloria de l'umane posse!
 com' poco verde in su la cima dura,
 se non è giunta da l'etati grosse!

96 Credette Cimabue ne la pittura
 tener lo campo, e ora ha Giotto il grido,
 sì che la fama di colui è scura:

99 così ha tolto l'uno a l'altro Guido
 la gloria de la lingua; e forse è nato
 chi l'uno e l'altro caccerà del nido.

102 **Non è il mondan romore altro ch'un fiato
 di vento, ch'or vien quinci e or vien quindi,
 e muta nome perché muta lato».**

[...]

120 E io a lui: «Tuo vero dir m'incora
 bona umiltà, e **gran tumor m'appiani**;
 ma chi è quei di cui tu parlavi ora?».

★★

2

Ora sofferma la tua attenzione sui versi 91-102 del discorso di Oderisi da Gubbio: spiega la tematica affrontata e quali sono i riferimenti a Dante.

★★

3

Parafrasa i seguenti versi in cui Oderisi presenta lo spirito di Provenzan Salvani: in che senso la vicenda di questo uomo politico allude alla sorte terrena di Dante?

«Quando vivea più glorioso», disse,
«liberamente nel Campo di Siena,
135 ogne vergogna diposta, s'affisse;
 e lì, per trar l'amico suo di pena
 ch'è' sostenea ne la prigion di Carlo,
138 si condusse a tremar per ogni vena.
 Più non dirò, e scuro so che parlo;
 ma poco tempo andrà, che ' tuoi vicini
141 faranno sì che tu potrai chiosarlo».

Purgatorio XVI

Dante-autore affida al nobiluomo Marco Lombardo il compito di esprimere le proprie convinzioni etico-religiose relative al libero arbitrio e alla propria ideologia politica.

★★

Rileggi i versi 73-114 del canto XVI del *Purgatorio* e spiegate le idee centrali. Puoi rispondere seguendo il filo conduttore delle domande.

4

- In che consiste l'influsso celeste degli astri sulle azioni compiute dagli uomini?
- Perché l'uomo conserva la propria libertà nei confronti di Dio?
- Quale corrispondenza si determina tra la dimensione morale dell'uomo che, sbagliando, ricerca il bene mondano e la dimensione politica della società?
- Quali poteri devono guidare l'umanità?

Lo cielo i vostri movimenti inizia;

75 non dico tutti, ma, posto ch' 'l dica,
lume v'è dato a bene e a malizia,
e libero voler; che, se fatica

78 ne le prime battaglie col ciel dura,
poi vince tutto, se ben si notrica.

81 A maggior forza e a miglior natura
liberi soggiacete; e quella cria
la mente in voi, che 'l ciel non ha in sua cura.

84 Però, se 'l mondo presente disvia,
in voi è la cagione, in voi si cheggia;
e io te ne sarò or vera spia.

87 Esce di mano a lui che la vagheggia
prima che sia, a guisa di fanciulla
che piangendo e ridendo pargoleggia,
l'anima semplicetta che sa nulla,
90 salvo che, mossa da lieto fattore,
volontier torna a ciò che la trastulla.

93 Di picciol bene in pria sente sapore;
quivi s'inganna, e dietro ad esso corre,
se guida o fren non torce suo amore.

96 Onde convenne legge per fren porre;
convenne rege aver che discernesse
de la vera cittade almen la torre.

99 Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?
Nullo, però che 'l pastor che procede,
rugumar può, ma non ha l'unghie fesse;
per che la gente, che sua guida vede
102 pur a quel ben fedire ond'ella è ghiotta,
di quel si pasce, e più oltre non chiede.

105 Ben puoi veder che la mala condotta
è la cagion che 'l mondo ha fatto reo,
e non natura che 'n voi sia corrotta.

108 Soleva Roma, che 'l buon mondo feo,
due soli aver, che l'una e l'altra strada
facean vedere, e del mondo e di Deo.

111 L'un l'altro ha spento; ed è giunta la spada
col pastorale, e l'un con l'altro insieme
per viva forza mal convien che vada;
però che, giunti, l'un l'altro non teme:
se non mi credi, pon mente a la spiga,
114 ch'ogn' erba si conosce per lo seme.



5

Commenta in tre colonne di foglio protocollo il canto XXI del *Purgatorio* precisando i contenuti tematici dominanti. Considera quanto segnalato in tabella.

Contenuto didascalico-dottrinario	Spiegazione di Stazio sulle ragioni del terremoto avvertito dai due poeti e del canto delle anime penitenti. Descrizione del fenomeno dovuto alla liberazione delle anime e alla conseguente ascesa. Distinzione tra volontà assoluta e volontà relativa.
Contenuto storico	Autopresentazione storico-letteraria di Stazio: vita e opere.
Contenuto artistico	Ammirazione, affetto e gratitudine di Stazio nei confronti di Virgilio. Imbarazzo di Dante nel rivelare il nome del suo maestro. Riconoscimento tra i personaggi.

Purgatorio XXIII



6

Leggi i seguenti versi del colloquio tra Dante e Forese Donati, tratti dal canto XXIII. Poi spiega perché Dante si meraviglia di incontrare l'amico nel *Purgatorio* e quale spiegazione gli dà Forese.

E io a lui: «Forese, da quel dì
 nel qual mutasti mondo a miglior vita,
 78 cinqu' anni non son vòlti infino a qui.
 Se prima fu la possa in te finita
 di peccar più, che sovvenisse l'ora
 81 del buon dolor ch'a Dio ne rimarita,
 come se' tu qua sù venuto ancora?
 Io ti credea trovar là giù di sotto,
 84 dove tempo per tempo si ristora».
 Ond' elli a me: «Sì tosto m'ha condotto
 a ber lo dolce assenzo d'i martiri
 87 la Nella mia con suo pianger dritto.
 Con suoi prieghi devoti e con sospiri
 tratto m'ha de la costa ove s'aspetta,
 90 e liberato m'ha de li altri giri.
 Tanto è a Dio più cara e più diletta
 la vedovella mia, che molto amai,
 93 quanto in bene operare è più soletta;
 ché la Barbagia di Sardigna assai
 ne le femmine sue più è pudica
 96 che la Barbagia dov' io la lasciai».



Leggi il seguente passo critico e utilizzalo per commentare, sul quaderno, il significato dell'incontro tra Dante e Forese nella cornice dei golosi. Fai riferimento anche ad altre eventuali tue conoscenze di studio sull'argomento (20-30 righe).

7

«Nella, accusata di mal sopportare la forzata solitudine cui la costringeva il marito, è presentata ora come esemplare nella solitudine della vedovanza e

Tanto è a Dio più cara e più diletta
la vedovella mia, che molto amai,
quanto in bene operare è più soletta.

Il ritratto di Nella e della sua virtù risulta tanto più rilevato per l'alone buio che lo circonda: Nella è infatti un'eccezione nella dilagante depravazione dei costumi morali delle donne fiorentine».

A. del Monte, in «Cultura e scuola», IV, 1965

Purgatorio XXIV



8

Leggi i seguenti versi del canto XXIV e poi rispondi alle domande.

E io a lui: «l' mi son un che, quando
Amor mi spira, noto, e a quel modo
54 ch'e' ditta dentro vo significando».
«O frate, issa vegg' io», diss' elli, «il nodo
che 'l Notaro e Guittone e me ritenne
57 di qua dal dolce stil novo ch'i' odo!
lo veggio ben come le vostre penne
di retro al dittator sen vanno strette,
60 che de le nostre certo non avvenne;
e qual più a gradire oltre si mette,
non vede più da l'uno a l'altro stilo»;
63 e, quasi contentato, si tacette.

a Fai la parafrasi dei versi citati.

b Con quale personaggio sta parlando Dante e quali sono i temi del loro colloquio?

★★

9

Quali analogie tematiche riscontri tra il canto XXIII e il XXIV del *Purgatorio*?**Purgatorio XXVI**

★★

10

Leggi i seguenti versi del canto XXVI del *Purgatorio* e riassumi le idee centrali sulle tematiche letterarie affrontate.

96	Quali ne la tristizia di Ligurgo si fer due figli a riveder la madre, tal mi fec' io, ma non a tanto insurgo, quand' io odo nomar sé stesso il padre	123	e così ferman sua oppinione prima ch'arte o ragion per lor s'ascolti.
99	mio e de li altri miei miglior che mai rime d'amor usar dolci e leggiadre; e senza udire e dir pensoso andai lunga fiata rimirando lui,	126	Così fer molti antichi di Guittone, di grido in grido pur lui dando pregio, fin che l'ha vinto il ver con più persone.
102	né, per lo foco, in là più m'appressai. Poi che di riguardar pasciuto fui, tutto m'offersi pronto al suo servizio	129	Or se tu hai sì ampio privilegio, che licito ti sia l'andare al chiostro nel quale è Cristo abate del collegio, falli per me un dir d'un paternostro, quanto bisogna a noi di questo mondo, dove poter peccar non è più nostro».
105	con l'affermar che fa credere altrui. Ed elli a me: «Tu lasci tal vestigio, per quel ch'io odo, in me, e tanto chiaro,	132	Poi, forse per dar luogo altrui secon- do che presso avea, disparve per lo foco, come per l'acqua il pesce andando al fondo.
108	che Leté nol può torre né far bigio. Ma se le tue parole or ver giuraro, dimmi che è cagion per che dimostri	135	lo mi fei al mostrato innanzi un poco, e dissi ch'al suo nome il mio disire apparecchiava grazioso loco.
111	nel dire e nel guardar d'avermi caro». E io a lui: «Li dolci detti vostri, che, quanto durerà l'uso moderno, faranno cari ancora i loro incostri».	138	El cominciò liberamente a dire: « <i>Tan m'abellis vostre cortes deman, qu'ieu no me puesc ni voill a vos cobrire. Ieu sui Arnaut, que plor e vau cantan; consiros vei la passada folor, e vei jausen lo joi qu'esper, denan. Ara vos prec, per aquella valor que vos guida al som de l'escalina, sovenha vos a temps de ma dolor!</i> ».
114	«O frate», disse, «questi ch'io ti cerno col dito», e additò un spirto innanzi, «fu miglior fabbro del parlar materno.	141	
117	Versi d'amore e prose di romanzi soverchiò tutti; e lascia dir li stolti che quel di Lemosi credon ch'avanzì.	144	
120	A voce più ch'al ver drizzan li volti,	147	Poi s'ascese nel foco che li affina.

VERIFICA SOMMATIVA

LA COMMEDIA: PURGATORIO

Alunno

Classe

Data

CANTI XXVIII, XXX

Obiettivi

- Riconoscere le situazioni, i personaggi e il loro significato allegorico-educativo nei canti XXVIII, XXX.
- Individuare eventuali relazioni tematiche che si manifestano all'interno della cantica e della *Commedia*.
- Commentare ed esprimere opinioni personali in base alle esperienze di studio.

★ esercizio facile ★★ esercizio mediamente complesso ★★★ esercizio complesso

Purgatorio XXVIII

★★

1 Leggi i seguenti versi del canto XXVIII, che descrivono la foresta del Paradiso Terrestre, e fanne la parafrasi.

Vago già di cercar dentro e dintorno
la divina foresta spessa e viva,
3 ch'a li occhi temperava il novo giorno,
senza più aspettar, lasciai la riva,
prendendo la campagna lento lento
6 su per lo suol che d'ogne parte auliva.
Un'aura dolce, senza mutamento
avere in sé, mi feria per la fronte
9 non di più colpo che soave vento;
per cui le fronde, tremolando, pronte
tutte quante piegavano a la parte
12 u' la prim' ombra gitta il santo monte;
non però dal loro esser dritto sparte
tanto, che li augelletti per le cime
15 lasciasser d'operare ogne lor arte;
ma con piena letizia l'ore prime,
cantando, ricevieno intra le foglie,
18 che tenevan bordone a le sue rime,
tal qual di ramo in ramo si raccoglie
per la pineta in su 'l lito di Chiassi,
21 quand' Èolo scilocco fuor discioglie.

.....

.....

.....

.....

.....

.....



2

Qual è il significato dell'espressione *tenevan bordone*? Quali altri significati del termine *bordone* conosci?



3

Perché il canto rappresenta un momento di passaggio nella struttura del poema? Rifletti sul particolare che Dante, per la prima volta nel corso del suo viaggio, non si trova più in un luogo di pena e sofferenza.



4

Leggi i seguenti versi sul personaggio di Matelda e poi rispondi alle domande.

Coi piè ristretti e con li occhi passai
 di là dal fiumicello, per mirare
 36 la gran variazion d'i freschi mai;
 e là m'apparve, sì com' elli appare
 subitamente cosa che disvia
 39 per meraviglia tutto altro pensare,
 una donna soletta che si gia
 e cantando e scegliendo fior da fiore
 42 ond' era pinta tutta la sua via.
 «Deh, bella donna, che a' raggi d'amore
 ti scaldi, s'i' vo' credere a' sembianti
 45 che soglion esser testimon del core,
 vegnati in voglia di trarreti avanti»,
 diss' io a lei, «verso questa rivera,
 48 tanto ch'io possa intender che tu canti.
 Tu mi fai rimembrar dove e qual era
 Proserpina nel tempo che perdette
 51 la madre lei, ed ella primavera».

a Quali sono i caratteri stilnovisti della figura femminile?

b In che senso Matelda è pura allegoria e non personaggio storico?

★★★

5

Quali reminiscenze dei poeti classici risultano evidenti nel sincretismo culturale di Dante? Esponi le tue conoscenze sull'argomento in 30-40 righe di foglio protocollo.

Purgatorio XXX

★★

6

Leggi i seguenti versi del canto XXX, che descrivono l'apparizione di Beatrice nel Paradiso Terrestre e fanne la parafrasi.

Quali i beati al novissimo bando
 surgeran presti ognun di sua caverna,
 15 la revestita voce alleluando,
 cotali in su la divina basterna
 si levar cento, *ad vocem tanti senis*,
 18 ministri e messaggier di vita eterna.
 Tutti dicean: '*Benedictus qui venis!*',
 e fior gittando e di sopra e dintorno,
 21 '*Manibus, oh, date lilia plenis!*'.
 lo vidi già nel cominciar del giorno
 la parte oriental tutta rosata,
 24 e l'altro ciel di bel sereno addorno;
 e la faccia del sol nascere ombrata,
 sì che per temperanza di vapori
 27 l'occhio la sostenea lunga fiata:
 così dentro una nuvola di fiori
 che dalle mani angeliche saliva
 30 e ricadeva in giù dentro e di fori,
 sovra candido vel cinta d'uliva
 donna m'apparve, sotto verde manto
 33 vestita di color di fiamma viva.
 E lo spirito mio, che già cotanto
 tempo era stato ch' a la sua presenza
 36 non era di stupor, tremando, affranto,
 senza de li occhi aver più conoscenza,
 per occulta virtù che da lei mosse,
 39 d'antico amor sentì la gran potenza.



Leggi il seguente passo critico e utilizzalo per commentare, sul quaderno, la funzione allegorica di Beatrice nel *Purgatorio*. Fai riferimento anche ad altre eventuali tue conoscenze di studio sull'argomento (30-40 righe).

8

«Beatrice appare in figura di sole che nasce velato da nebbie mattutine. Per prima cosa noteremo, naturalmente, la precisione dell'immagine rispetto alla situazione immediata. Come ricorderemo, il nostro viso è ancora rivolto ad oriente e nel giardino sono le prime ore del giorno. Poi sul carro si levano figure di angeli che gettano fiori sì da farne una vera e propria nube. Ed entro, o meglio, attraverso questa nube appare Beatrice. L'immagine è precisa. Ma vuol essere più di questo. Dobbiamo infatti sapere che l'immagine di un sole nascente poteva portare con sé una carica di significato simbolico consolidata nell'uso di una lunga tradizione. Quella del sole nascente era l'immagine di Cristo, l'immagine stabilita per la sua venuta. Più avanti, ne avremo la conferma anche in Paradiso dove, in quello che è davvero il suo Trionfo, Cristo appare come un sole. E ora qui, al centro della scena, dove il configurarsi stesso della processione sembrava invocare Lui, ora qui, mentre gli angeli spargono nell'aria una nube di fiori e gridano *Benedictus qui venis*, ora è Beatrice ad esserci finalmente presentata da quell'immagine che per tanto tempo era servita a presentare la venuta di Cristo (cfr. *Purgatorio* XXX, vv. 22-32).

Finalmente sul carro al centro c'è qualcuno in trionfo. Ciò che era stato invocato in tante maniere, ora è lì. Uno schema è completo. A venire non è Cristo – è Beatrice, che viene come Cristo.

Ci resta però da osservare un particolare ancora più interessante. Il disegno che è venuto configurandosi sotto i nostri occhi non segnalava semplicemente una venuta di Cristo. In realtà, proprio per il fatto che la processione della Scrittura poteva simboleggiare il tempo stesso, e, una volta fermatasi, suggerire la fine del tempo; e per il fatto che abbiamo intuito di avere davanti, in un certo senso, il tempo giunto alla sua conclusione, abbiamo potuto cogliere il segnale relativo alla possibile imminenza di un giorno del Giudizio.

Ma si realizza questo particolare dello schema? Quando appare Beatrice, viene soddisfatto, trova rispondenza, questo segnale di un giorno del Giudizio? Senza dubbio. Ne abbiamo una prima conferma in una similitudine. Infatti, quando gli angeli si levano sul carro, spargendo la nube di fiori e gridando il loro saluto (*Benedictus qui venis*), il modo in cui si levano viene paragonato a come sarà quello dei santi nel giorno della Resurrezione (cfr. *Purgatorio* XXX, vv. 13-19).

Per il modo in cui rivela l'intenzione del poeta la figura non potrebbe essere più trasparente. Non è possibile fraintenderla. La venuta di Beatrice ha pienamente soddisfatto ciò che postulava lo schema. Qui Beatrice viene come verrà Cristo nella sua ultima venuta: in una nube di gloria, alla fine del tempo e al centro del tempo – a giudicare. L'analogia è completa».

C. Singleton, *La poesia della 'Divina Commedia'*, Il Mulino, Bologna 1978

VERIFICA SOMMATIVA

LA COMMEDIA: PARADISO

Alunno

Classe

Data

CANTI I, III

Obiettivi

- Conoscere la topografia del Paradiso dantesco.
- Riconoscere le situazioni, i personaggi e il loro significato allegorico-educativo nei canti I, III.
- Individuare i temi centrali dei canti suddetti.
- Riconoscere le relazioni tematiche che si manifestano all'interno della cantica e della *Commedia*.

★ esercizio facile ★★ esercizio mediamente complesso ★★★ esercizio complesso

La topografia del Paradiso



1

Riempi gli spazi del testo che segue sulle caratteristiche del Paradiso dantesco utilizzando, anche più di una volta, alcune tra le parole o espressioni sottoelencate.

..... formano la struttura del Paradiso: hanno il nome dei pianeti del sistema, gli altri due sono il cielo delle Stelle e il Il contenitore è l', immateriale e I beati sono nell', ma appaiono a Dante nei cieli dei quali subiscono l'influsso in vita. Nel cielo della ci sono le anime che mancarono ai voti. Nel cielo di troviamo gli spiriti nel compiere il bene per desiderio di gloria, nel cielo di gli spiriti, nel cielo del gli spiriti Nel cielo di Dante incontra gli spiriti per la fede, in quello di i, nel cielo di i Nelle Stelle Dante assiste alla delle schiere del di Cristo, nel trova le gerarchie angeliche. Nell', infine, la dei beati e Prima di entrare nell'Empireo, Beatrice cede il passo a che guida Dante alla della Trinità.

amanti, attivi, cieli, combattenti, contemplativi, copernicano, cornici, Dio, Empireo, fisse, Giove, giusti, immateriale, immobile, luna, Marte, Mercurio, nove, Primo Mobile, rosa, rotanti, san Bernardo, san Pietro, sapienti, Saturno, sette, sole, tolemaico, trionfo, visione.

Paradiso I

★★

2

Leggi i seguenti versi del Proemio tratti dal canto I del *Paradiso*. Poi collega ai versi riportati in tabella il significato allegorico corrispondente, inserendo la lettera alfabetica opportuna (due enunciati non hanno corrispondenza).

- 3 La gloria di colui che tutto move
per l'universo penetra, e risplende
in una parte più e meno altrove.
- 6 Nel ciel che più de la sua luce prende
fu' io, e vidi cose che ridire
né sa né può chi di là sù discende;
perché appressando sé al suo disire,
nostro intelletto si profonda tanto,
9 che dietro la memoria non può ire.
- 12 Veramente quant' io del regno santo
ne la mia mente potei far tesoro,
sarà ora materia del mio canto.
- 15 O buono Appollo, a l'ultimo lavoro
fammi del tuo valor sì fatto vaso,
come dimandi a dar l'amato alloro.
- 18 Infino a qui l'un giogo di Parnaso
assai mi fu; ma or con amendue
m'è uopo intrar nell'aringo rimaso.
- 21 Entra nel petto mio, e spira tue
sì come quando Marsia traesti
de la vagina de le membra sue.

Versi	Significato allegorico
<i>La gloria di colui che tutto move / per l'universo penetra, e risplende</i>	a. La parola poetica è inadeguata a esprimere il sovrumano.
<i>Nel ciel che più della sua luce prende / fu' io, e vidi cose che ridire / né sa né può chi di là sù discende</i>	b. La memoria può conservare solo barlumi della visione del Paradiso.
<i>appressando sé al suo disire, / nostro intelletto si profonda tanto, / che dietro la memoria non può ire</i>	c. La memoria può ricordare solo ciò che l'intelletto vede nel Paradiso.
<i>O buono Appollo, all'ultimo lavoro / fammi del tuo valor sì fatto vaso</i>	d. Dante celebra nel <i>Paradiso</i> la gloria divina che anima tutto l'universo.
	e. Dante si ispira al mito di Apollo per comporre la cantica del <i>Paradiso</i> .
	f. Dante riceve un'ispirazione superiore per comporre la cantica del <i>Paradiso</i> .



3

Leggi i seguenti versi del canto e poi svolgi le attività indicate.

- Beatrice tutta ne l'etterne rote
fissa con li occhi stava; e io in lei
66 le luci fissi, di là sù remote.
Nel suo aspetto tal dentro mi fei,
qual si fé Glauco nel gustar de l'erba
69 che 'l fé consorto in mar de li altri dèi.
Trasumanar significar *per verba*
non si poria; però l'esempio basti
72 a cui esperienza grazia serba.
S'ì' era sol di me quel che creasti
novellamente, amor che 'l ciel governi,
75 tu 'l sai, che col tuo lume mi levasti.

a Fai la parafrasi dei versi citati.

b Spiega il significato della similitudine tra il prodigio del *trasumanar* di Dante e la metamorfosi mitologica di Glauco.



4

Ora sofferma la tua attenzione sui seguenti versi e precisa a quale tema della Cantica rinviano.

- O divina virtù, se mi ti presti
tanto che l'ombra del beato regno
24 segnata nel mio capo io manifesti,
vedra' mi al piè del tuo diletto legno
venire, e coronarmi de le foglie
27 che la materia e tu mi farai degno.
[...]
70 Trasumanar significar *per verba*
non si poria [...]

Paradiso III

- ★ **Nel Cielo della Luna appaiono a Dante le anime mancanti ai voti. Quali simmetrie individui con gli ignavi dell'Antinferno (*Inferno* III) e con i negligenti dell'Antipurgatorio (*Purgatorio* III)?**

5

★★

- 6 Leggi i seguenti versi che si riferiscono al colloquio tra Dante e Piccarda Donati. Poi rispondi alle domande.**

6

«l' fui nel mondo vergine sorella;
 e se la mente tua ben sé riguarda,
 48 non mi ti celerà l'esser più bella,
 ma riconoscerai ch'í' son Piccarda
 che, posta qui con questi altri beati,
 51 beata sono in la spera più tarda.
 Li nostri affetti, che solo infiammati
 son nel piacer de lo Spirito Santo,
 54 letizian del suo ordine formati.
 E questa sorte che par giù cotanto,
 però n'è data, perché fuor negletti
 57 li nostri voti, e vòti in alcun canto».
 [...]

«Frate, la nostra volontà quieta
 virtù di carità, che fa volerne
 72 sol quel ch'avemo, e d'altro non ci asseta.
 Se disiassimo esser più superne,
 foran discordi li nostri disiri
 75 dal voler di colui che qui ne cerne;
 che vedrai non capere in questi giri,
 s'essere in carità è qui *necesse*,
 78 e se la sua natura ben rimiri.
 Anzi è formale ad esto beato esse
 tenersi dentro a la divina voglia,
 81 per ch'una fansi nostre voglie stesse;
 sì che, come noi sem di soglia in soglia
 per questo regno, a tutto il regno piace
 84 com'a lo re che 'n suo voler ne 'nvoglia.
 E 'n la sua volontade è nostra pace:
 ell'è quel mare al qual tutto si move
 87 ciò ch'ella cria o che natura face».

[...]

«Uomini poi, a mal più ch'a bene usi,
fuor mi rapiron de la dolce chiostra:

108 Iddio si sa qual poi mia vita fusi».

a A quali personaggi storici è legata la vicenda biografica di Piccarda? In quali canti della *Commedia* si parla di loro?

b Quali temi dottrinali Dante affida alla spiegazione di Piccarda?

★★

7 Leggi i seguenti versi, fai la parafrasi e poi rispondi alle domande.

Quest'è la luce de la gran Costanza
che del secondo vento di Soave
generò 'l terzo e l'ultima possanza.

120

a Quale personaggio femminile Piccarda indica accanto a sé?

b A quale dinastia appartiene e a quali personaggi della *Commedia* riconduce?

c Perché, nel giudizio dantesco, si tratta di figure storiche importanti?

VERIFICA SOMMATIVA

LA COMMEDIA: PARADISO

Alunno

Classe

Data

CANTI VI, XI, XII

Obiettivi

- Riconoscere le situazioni, i personaggi e il loro significato allegorico-educativo nei canti VI, XI, XII.
- Individuare i temi centrali dei canti suddetti.
- Riconoscere le relazioni tematiche che si manifestano all'interno della cantica e della *Commedia*.
- Commentare ed esprimere opinioni personali in base alle esperienze di studio.

★ esercizio facile ★★ esercizio mediamente complesso ★★★ esercizio complesso

Paradiso VI

★★

1 Parafrasa i seguenti versi del canto VI e poi spiega quale funzione storica Dante

attribuisce all'imperatore Giustiniano.

12 Cesare fui e son Iustiniano,
che, per voler del primo amor ch'ì sento,
d'entro le leggi trassi il troppo e 'l vano.

15 E prima ch'io a l'ovra fossi attento,
una natura in Cristo esser, non piùe,
credea, e di tal fede era contento;

18 ma 'l benedetto Agapito, che fue
sommo pastore, a la fede sincera
mi dirizzò con le parole sue.

21 Io li credetti; e ciò che 'n sua fede era,
vegg' io or chiaro sì, come tu vedi
ogni contradizione e falsa e vera.

24 Tosto che con la Chiesa mossi i piedi,
a Dio per grazia piacque di spirarmi
l'alto lavoro, e tutto 'n lui mi diedi;

27 e al mio Belisar commendai l'armi,
cui la destra del ciel fu sì congiunta,
che segno fu ch'ì dovessi posarmi.

Confronta il tema politico nei canti VI della *Commedia* e spiega l'evoluzione del pensiero dantesco, passato da una prospettiva municipale fiorentina, con l'adesione a ideali guelfi, nell'*Inferno*, a una visione ispirata al ghibellinismo, nel *Purgatorio* e, soprattutto, nel *Paradiso* (sul quaderno, 20-30 righe).

4

5

Quale spirito virtuoso del Cielo di Mercurio Giustiniano addita a Dante? Di che cosa è *exemplum* la sua vicenda?

Paradiso XI

6

Leggi i seguenti versi del canto XI e poi rispondi alle domande.

La provedenza, che governa il mondo
 con quel consiglio nel quale ogni aspetto
 30 creato è vinto pria che vada al fondo,
 però che andasse ver' lo suo diletto
 la sposa di colui ch'ad alte grida
 33 dispò lei col sangue benedetto,
 in sé sicura e anche a lui più fida,
 due principi ordinò in suo favore,
 36 che quinci e quindi le fosser per guida.
 L'un fu tutto serafico in ardore;
 l'altro per sapienza in terra fue
 39 di cherubica luce uno splendore.

a Quali sono i due personaggi ai quali allude san Tommaso?

b L'uno è ardente di carità, l'altro è splendente per sapienza: quale ruolo provvidenziale essi svolgono nella storia della Chiesa in relazione alle definizioni dantesche?

b Commenta i versi che hai parafrasato in base alle tue conoscenze di studio e al seguente passo critico.

«Nessuno dunque vuole la donna che Francesco si è scelta, essa è disprezzata e scansata, da secoli aspetta invano chi la ami, ma Francesco, il sole nascente del monte Subasio, si unisce in pubblico con questa donna. [...] Da allora egli l'ama ogni giorno più forte, da più di un millennio essa era stata privata del suo primo marito (Cristo, che però non è ancora nominato), nel frattempo visse disprezzata e abbandonata finché non è comparso Francesco. Ora è chiaro chi essa sia, e Tommaso dice anche il nome. [...] Comunque s'intendano i versi 76-78, non del tutto chiari sintatticamente, è però chiaro il senso generale: l'amorosa concordia del matrimonio di Francesco e Povertà suscita in altri il desiderio di partecipare a questa felicità».

E. Auerbach, *Studi su Dante*, Feltrinelli, Milano 1963



8 Leggi i seguenti versi e poi svolgi le attività indicate.

84 Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro
dietro a lo sposo, sì la sposa piace.
Indi sen va quel padre e quel maestro
con la sua donna e con quella famiglia
87 che già legava l'umile capestro.

a Fai la parafrasi dei versi citati.

b Precisa quale significato simbolico assume nei versi l'espressione *umile capestro*.

Paradiso XII

★ **9** Completa il testo sul contenuto del canto XII, utilizzando, anche più di una volta, alcune tra le parole e le espressioni sottoelencate.

amore, combattere, corruzione, difendere, dieci, dodici, eresie, favorivano, fede, filosofica, francescano, frati minori, minacciavano, mistici, morte, nascita, panegirico, povertà, profezia, riformatore, sapienti, Sole, teologica, umanistica, Bonaventura, Domenico, Francesco, Gioacchino da Fiore, Tommaso

Nel cielo del , dopo che san ha terminato di parlare, la corona di spiriti , della quale fa parte, riprende il canto e la danza, ruotando intorno a Dante e a Beatrice. Prima che abbia completato il suo giro, appare una seconda ghirlanda di anime luminose, che si dispone intorno alla prima, accordandosi con essa nel canto e nel movimento. Una delle anime sopraggiunte, quella del san , inizia il di san , l'altro grande della vita religiosa accanto a san , voluto dalla Provvidenza per rafforzare la Chiesa. San a introduce il racconto della vita di san : anzitutto definisce il luogo di , poi ricorda le visioni che ne profetizzarono un destino di , evangelica e ardente verso Dio, quindi ne illustra la grande dottrina e e la diffusione del suo ordine monastico per le che l'unità della Chiesa. Concluso il , mentre san , nel canto precedente, ha messo in rilievo la diffusasi fra i seguaci di san , ora san constata le discordie tra le opposte fazioni dell'ordine dei San conclude il suo discorso ricordando i nomi delle anime che si trovano con lui nella seconda corona, tra cui , che ebbe il dono della

★★
Leggi i seguenti versi riferiti alle parole rivolte da Cacciaguida a Dante. Fai la parafrasi e poi precisa quale legame tematico individui con i versi del canto II dell'*Inferno*.

2

27 Sì pïa l'ombra d'Anchise si porse,
 se fede merta nostra maggior musa,
 quando in Eliso del figlio s'accorse.

30 «*O sanguis meus, o superinfusa
 gratia Dei, sicut tibi cui
 bis unquam celi ianüa reclusa?*».
 (*Paradiso XV*)

27 Per questa andata onde li dai tu vanto,
 intese cose che furon cagione
 di sua vittoria e del papale ammanto.

30 Andovvi poi lo Vas d'elezione,
 per recarne conforto a quella fede
 ch'è principio a la via di salvazione.

33 Ma io perché venirvi? o chi 'l concede?
 lo non Enëa, io non Paulo sono:
 me degno a ciò né io né altri crede.

36 Per che, se del venire io m'abbandono,
 temo che la venuta non sia folle:
 se' savio; intendi me' ch'ï' non ragiono.
 (*Inferno II*)

★★
Leggi i seguenti versi e individua i valori della vita familiare nella Firenze antica celebrati da Cacciaguida. Quale significato polemico acquista questa celebrazione?

3

102 Non avea catenella, non corona,
 non gonne contigiate, non cintura
 che fosse a veder più che la persona.

105 Non faceva, nascendo, ancor paura
 la figlia al padre, che 'l tempo e la dote
 non fuggien quinci e quindi la misura.

108 Non avea case di famiglia vòte;
 non v'era giunto ancor Sardanapalo
 a mostrar ciò che 'n camera si puote.

111 Non era vinto ancora Montemalo
 dal vostro Uccellatoio, che, com' è vinto
 nel montar sù, così sarà nel calo.

114 Bellincion Berti vid' io andar cinto
 di cuoio e d'osso, e venir da lo specchio
 la donna sua senza 'l viso dipinto;

117 e vidi quel d'i Nerli e quel del Vecchio
 esser contenti a la pelle scoperta,
 e le sue donne al fuso e al penneccchio.

120 Oh fortunate! ciascuna era certa
 de la sua sepultura, e ancor nulla
 era per Francia nel letto diserta.

L'una vegghiava a studio de la culla,
 e, consolando, usava l'idioma
 123 che prima i padri e le madri trastulla;
 l'altra, traendo a la rocca la chioma,
 favoleggiava con la sua famiglia
 126 d'i Troiani, di Fiesole e di Roma.



4

Leggi i seguenti versi e fanne la parafrasi. Poi spiega quali elementi concorrono a creare di Cacciaguida un personaggio in cui Dante incarna i propri ideali.

«A così riposato, a così bello
 viver di cittadini, a così fida
 132 cittadinanza, a così dolce ostello,
 Maria mi diè, chiamata in alte grida;
 e ne l'antico vostro Batisteo
 135 insieme fui cristiano e Cacciaguida.
 Moronto fu mio frate ed Eliseo;
 mia donna venne a me di val di Pado,
 138 e quindi il soprano me si feo.
 Poi seguitai lo 'mperador Currado;
 ed el mi cinse de la sua milizia,
 141 tanto per bene ovrar li venni in grado.
 Dietro li andai incontro a la nequizia
 di quella legge il cui popolo usurpa,
 144 per colpa d'i pastor, vostra giustizia.
 Quivi fu' io da quella gente turpa
 disviluppato dal mondo fallace,
 lo cui amor molt'anime deturpa;
 148 e venni dal martiro a questa pace».

VERIFICA SOMMATIVA

LA *COMMEDIA*: PARADISO

Alunno

Classe

Data

CANTI XXIII, XXIV, XXX, XXXIII

Obiettivi

- Riconoscere le situazioni, i personaggi e il loro significato allegorico-educativo nei canti XXIII, XXIV, XXX, XXXIII.
- Individuare i temi centrali dei canti suddetti.
- Riconoscere le relazioni tematiche che si manifestano all'interno della cantica e della *Commedia*.
- Commentare ed esprimere opinioni personali in base alle esperienze di studio.

★ esercizio facile ★★ esercizio mediamente complesso ★★★ esercizio complesso

Paradiso XXIII

- ★★
- 1** Esponi in venti righe il contenuto del canto XXIII in base al seguente sviluppo: il trionfo di Cristo, l'ineffabile sorriso di Beatrice, le schiere dei beati, il trionfo e l'incoronazione di Maria, la sua ascesa all'Empireo.

- ★★
- 2** Leggi i seguenti versi, precisa quale significato assume il termine *bobolce* e poi spiega perché è un esempio del pluristilismo dantesco nella *Commedia*.

Oh quanta è l'ubertà che si soffolce
in quelle arche ricchissime che fuoro
132 a seminar qua giù buone bobolce!

Paradiso XXIV

- ★★
- 3** Sul quaderno, esponi in venti righe il contenuto del canto XXIV, in base al seguente sviluppo: l'esame di Dante da parte di san Pietro, che cosa è la fede, qual è la sua fonte, il rapporto tra la fede e le Sacre Scritture, la recita del Credo.

★★

7

Leggi i seguenti versi e poi svolgi le attività indicate.

E 'n quel gran seggio a che tu li occhi tieni
 per la corona che già v'è sù posta,
 135 prima che tu a queste nozze ceni,
 sederà l'alma, che fia giù agosta,
 de l'alto Arrigo, ch'a drizzare Italia
 138 verrà in prima ch'ella sia disposta.

a **Fai la parafrasi dei versi citati.**

b **Commenta i versi in 20-30 righe di un foglio protocollo, ricollegandoti al tema politico del canto VI e considerando il seguente passo critico.**

«Il vocabolo *impero*, nell'accezione più diffusa e che concerne il concetto e le forme istituzionali della Monarchia universale, la dottrina dell'Impero, le speranze e le disillusioni connesse con le immense possibilità delle istituzioni e col fallimento d'esse, le figure di imperatori romani e moderni (sono allo scranno vuoto che attende lo spirito di Enrico VII), costellano tutto il tessuto morale della terza cantica e animano alcuni dei suoi momenti di più alta tensione emotiva».

G. Petrocchi, *Vita di Dante*, Laterza, Roma-Bari 1983, p. 181**Paradiso XXXIII**

★★

8

Esponi in dieci righe il contenuto della prima parte del canto XXXIII in base al seguente sviluppo: la preghiera di san Bernardo a Maria, l'invocazione di Dante a Dio per comunicare ai posteri quanto ha visto, l'unità dell'universo in Dio.
